

# conexión

*Situazione Kenya - L'arte cinese in Italia  
Profughi - Forum Umanista a Torino  
Viaggio tra due culture - Società e cultura*

**La vita  
è ciò che facciamo di essa  
I viaggi sono i viaggiatori  
Ciò che vediamo  
non è ciò che vediamo  
ma è ciò che siamo**

**Mensile del Centro delle Culture di Torino**

Registrazione tribunale di Torino - N° 5974 del 31-05-06

**DISTRIBUZIONE GRATUITA**

n°11  
**febbraio**  
08

Fai parte di una comunità culturale?  
Ti appassiona il dialogo tra culture diverse?  
Credi nella forza della non violenza?  
Ti piace il dialogo sincero  
e cerchi di non dare niente per scontato?  
Allora scrivici per proporre un'intervista,  
un articolo, un'inchiesta con un taglio culturale  
ed interculturale.

*La redazione*

- 02 Editoriale
- 03 Turin Humanist Forum
- 04 Forum Umanista Torino
- 06 L'arte cinese in Italia
- 07 Rifugiati in via Bologna
- 08 Situazione in Kenya
- 09 Viaggio tra due culture
- 10 Società e cultura

# Summary

## editoriale

Ognuno di noi (noi esseri umani...), riconosce alcuni elementi che ci accomunano con l'altro e con gli altri. Questi elementi comuni sono le necessità e i bisogni, dai più elementari ai più complessi e articolati. Per intenderci: dalla semplice necessità di soddisfare quei bisogni che ci permettono di restare in vita e a cui dedichiamo parecchie ore della quotidianità, a quelli più complessi e meno tangibili che ci permettono di relazionarci con altri, di coltivare gli affetti.

Ci sono altre necessità e/o desideri che tutti riconoscono come propri: superare le sofferenze, immaginare un futuro, ricercare la felicità, affrontare la morte.

È difficile negare quanto ciascuna di queste grandi "necessità" appartenga a ciascuno di noi come singoli individui e alle società umane nel loro insieme.

Ed è anche difficile negare quanto il raggiungimento della soddisfazione di ognuna di queste necessità sia un diritto di ogni individuo e di ogni cultura. Altrimenti bisognerebbe sostenere che alcuni sono al di sopra della categoria "umano", oppure che qualche altro è al di sotto della stessa, e questa è un'argomentazione che è in contraddizione con l'essenza di tutte le religioni e di tutte le culture, così come è in contraddizione con la storia stessa dell'umanità.

L'elemento comune a tutti noi è che, quando immaginiamo o riflettiamo sulla soddisfazione di queste necessità, non siamo mai soli, includiamo sempre nelle nostre aspirazioni altre persone, altri mondi.

Esistono però diverse visioni sul mezzo e sul metodo con cui arrivare a soddisfare queste necessità che tutti riconosciamo, e sia l'uno che l'altro non solo condizionano, ma determinano la qualità e le caratteristiche dell'obiettivo che si vuole raggiungere.

Gandhi diceva "il mezzo può essere paragonato a un seme, il fine ad un albero; e tra il mezzo ed il fine vi è appunto la stessa inviolabile relazione che vi è tra il seme e l'albero".

Per questo crediamo come Capitini che "la nonviolenza è affidata al continuo impegno pratico, alla creatività, al fare qualche cosa, se non si può fare tutto, purchè ogni giorno si faccia qualche passo in avanti". Il dialogo, il confronto e la condivisione di idee fa parte di questo impegno pratico e con questa convinzione abbiamo chiamato "La forza della non violenza" il forum umanista di Torino, di cui parliamo ampiamente all'interno di questo numero di Conexión. Con la stessa convinzione vi introduciamo alla cultura cinese, attraverso un'intervista a Mao Wen, docente di lingua e cultura cinese all'università di Torino, alla cultura rumena, grazie a Cosmina, da 18 anni in Italia, e alla cultura in senso generale introducendovi alla realtà del Circolo dei Lettori di Torino. Ma vi diamo anche informazioni su tutte quelle situazioni che, a livello locale e internazionale, rivelano quanto la soddisfazione di bisogni e necessità sia negata a tante persone nel mondo: la situazione del Kenya dopo le elezioni, e la storia dei diritti negati ai rifugiati che hanno occupato i locali di via Bologna.



# TURIN HUMANIST FORUM

Traduzione a cura di Claudia Goggioli

## Direttore responsabile

Umberto Isman

## Caporedattore

Lucia Sechi

## Redazione

Andrea Aimar, Luisa Begani, Paola Beltrami, Daniela Brina, Loriana Cirella, Lia Coldibelli, Fabio Croce, Enrico Longo, Orlando De Gregorio, Elisa Palumbo, Micaela Rivo, Jesus Rivoira, Claudio Ammirato, Lucia Sechi, Roberto Toso, Mirko Nardecchia, Claudia Goggioli.

## Grafica ed impaginazione

Loriana Cirella e Fabio Croce

## Stampa

Tipografia Aquattro

## Tiratura

1000

## Sede legale

Via Martini 4/b  
10126 Torino  
Tel/Fax 011.8129052

## Editore

Cultura Mista o.n.l.u.s.

## Come contattarci

Daniela Brina  
3386152297  
danbrina@alice.it  
Loriana Cirella  
3281524492  
loriana.cirella@gmail.com  
Jesus Rivoira  
3355950207  
jesus.r@libero.it

## Per lo spazio sponsor:

Roberto Toso  
3406435634

Gli articoli firmati sono a responsabilità degli autori e non necessariamente riflettono l'opinione della redazione per garantire la pluralità e la libera espressione.

## Numero 11

Finito di stampare il 23/02/08  
Registrazione Tribunale di TO  
N° 5974 del 31-05-2006

Governments are not able to give answers to the great need of the European population on dialog and integration among cultures, territory and ambient defence and exploitation; possibility of direct decision sharing, new generations growth, conventional and nuclear peace and disarmament; fighting to avoid precarious existence; they supply useless declarations on principles.

The Government actions prove too often to be exactly opposite to the stated principles and produce terrible effects. As a matter of facts, our governors are not able to imagine a future that does not allow them to apply the market rules to which they are strictly tied therefore they do not represent the European Population that starts to show new sensitiveness.

At present, violence is emerging everywhere, starting with terrorism and ending with war-fighting to prevent terrorism. A debate to change radically the culture and political behaviour is absolutely necessary and the active non-violence force can play an important role since it has a great revolutionary impact.

A new social movement is emerging and is taking consciousness: This movement, driven by strong moral impetuses refuses violence. Refusing violence entails a strong commitment to avoid all kind of violence that at present produce pains and sufferings in Europe and in the entire world. This movement made the choice of non-violence actions methodology. The non-violence methodology is the only one being common to people and cultures since it contains the major human aims and can lead humanity to quit the actual behaviours and make the way towards the Universal Human Nation.

At present the non-violence methodology is the only choice that humanity can do. Undertaking this way must be done wilfully, it requires a very deep personal change, it requires to be self-reconciled and be reconciled one to another, it means that we must learn to deal with other people like we would like others to behave with us.

Socially we must look for different and creative methods able to manage the conflicts with the aim to totally overcome all the violence expressions. This is why it is necessary to arrange meetings where people aiming to have discussions, interchange of opinions leading to the implementation of a new model of behaviours, based on the active non-violence ethic and methodology, can meet.

The meetings will be done with social, political and economical characters, with every person that wills to coordinate actions, make projects and strengthen the power of non-violence action.

The next April 2008 the European Humanist Forum will be held. The European people will meet to build a different European reality, hearty and solid for everyone and above all non-violence. The aim is to trace new roads that people will have to follow to finally reach a new civilized planet absolutely free from violence.

The Turin Forum that will be held in February 2008 where conferences, workshops and meetings will take place pursues this same target.

## PROGRAMME:

**Thursday, February 28, 2008**

at **Politecnico di TORINO – Faculty Council Hall**

18:00 pm

Welcome

18:15 pm

Conference

Speakers:

**“The fourth Estate: the mass media role in the Italian society”**

**Lorenzo Guadagnucci** – news writer – Comitato Verità e Giustizia per Genova

**Davide Mattiello** – Libera Piemonte

**Francesco Cavalli** – Charter member of Ilaria Alpi Award – Town Councillor for Culture

Department – Riccione – Vice-President of Local Organization for Peace

**Massimiliano Berta** – “La Comunità per lo sviluppo Umano” Torino

**Massimo Chiais** – news writer

Moderator:

**Friday, February 29, 2008**

at **Politecnico di TORINO – Faculty Council Hall**

3:30 pm

Conference

Speakers:

**“Creating a non-violence society: The importance of the right to citizenry and political asylum”**

**Gianluca Vitale** – Lower – A.S.G.I. (Association of Legal Center on Immigration)

**Carlo Giudicepietro** – National spokesman of “Centro delle Culture”

**Witness statements of Darfour refugees**

**Witness statements: Mansour Alsalem Safram**

**Umberto Isman** – news writer

Moderator:

5:30 pm

Conference

Speakers:

**“Civic, political and Ambient Responsibility: Answer to people needs (before emergency may bust)”**

**Gianluca Vitale** – writer

**Giangiaco Parigini** – President “ARCI Torino”

**Ivo Ghignoli spokesman** “Turin Humanist Party” **Registration to Works of Thematic Areas**

**Saturday, March 1, 2008**

at **Politecnico di TORINO – Rooms 13A; 19A; 21A**

9:00 am

Work of Thematic Areas

- Spirituality in Non-violent fight
- We and the others: Identity or awareness? (interactive workshop)
- Eco-Obedience: Apparent ambient defence
- Gender anti-Discrimination : non-violence applied in network
- Non-violent Social protection : safety, not-repression
- The mass Media Role in the Italian a Society
- ADHD: avoid indiscriminate use of psycho prescriptions to children

12:30 am

Synthesis of the thematic areas workshops

9:00 pm

**Conclusive party – Sala Teatro Espace, Via Mantova 38. During the night concert with Edorardo Cerea, interventions of the comic actors Daniele Ceva and Bred & Pitt from Zelig Lab, and musical years 70/80 selection.**

# FORUM UMANISTA TORINO

Enrico Longo

## LA FORZA DELLA NONVIOLENZA

Le grandi esigenze della popolazione europea, quali dialogo e integrazione tra le culture, difesa e valorizzazione del territorio e dell'ambiente, partecipazione diretta alle decisioni, crescita delle nuove generazioni, pace e disarmo convenzionale e nucleare, lotta alla precarietà, non hanno trovato nei governi risposte efficaci, ma solo vuote dichiarazioni di principio. Troppo spesso le azioni smascherano punti di vista diametralmente opposti a quelli dichiarati e producono effetti sconsiderati. Coloro che governano il nostro continente non possono immaginare un futuro diverso da quello che consente loro la legge del mercato, alla quale restano incatenati. Essi ormai non rappresentano più i popoli d'Europa, nei quali sta cominciando a manifestarsi una nuova sensibilità. In un momento in cui la violenza si sta mostrando in tutte le sue forme, dalla follia terroristica all'insensata ipocrisia delle



guerre preventive, sembra farsi sempre più viva la necessità di una ridiscussione radicale della cultura e della prassi politica, una rilettura in cui la Nonviolenza attiva può giocare ruolo determinante se vista in tutta la sua carica rivoluzionaria. Esiste un movimento sociale nascente, che sta iniziando a prendere coscienza di se stesso. Questo movimento, spinto da un forte impulso morale, rifiuta la violenza. Tale rifiuto implica non solo l'impegno contro tutte le forme di violenza, che stanno producendo dolore e sofferenza in Europa e nel mondo, ma anche la scelta della nonviolenza come metodologia d'azione. La nonviolenza è l'unica metodologia comune a tutti i popoli e le culture; racchiudendo in se il meglio delle aspirazioni dell'uomo può mettere l'umanità in grado di uscire da questa situazione e accelerare il cammino verso la costru-

zione della Nazione Umana Universale. La nonviolenza è l'unica alternativa praticabile per l'umanità in questo momento storico. Il cammino verso la nonviolenza è un percorso intenzionale, che richiede un profondo cambiamento personale, la riconciliazione con se stessi e con gli altri, imparando a trattare gli altri come si vorrebbe essere trattati. A livello sociale, implica la ricerca di mezzi nuovi e creativi per risolvere i conflitti, nella prospettiva di superare completamente la violenza in tutte le sue forme di espressione. In questo contesto, è necessario creare ambiti di confluenza, interscambio e discussione per coloro che aspirano a mettere in moto un nuovo modello di sviluppo, che abbia come fondamento etico e come metodologia d'azione la nonviolenza attiva. Questi ambiti di incontro si apriranno alle forze sociali, politiche, economiche, gli intellettuali e a ogni persona che voglia coordinare azioni, definire progetti e rafforzare l'enorme potenza dell'azione nonviolenta. Nel Forum Umanista Europeo, che si terrà a Milano nell'aprile del 2008, i popoli d'Europa si incontreranno per lavorare alla costruzione di un'Europa aperta al futuro, diversa, accogliente, nonviolenta e solidale, capace di aprire i nuovi orizzonti e i nuovi cammini che l'essere umano ha bisogno di percorrere e di dare il proprio apporto alla nascita della Nazione Umana Universale, la nuova civiltà planetaria libera dalla violenza. Sulla stessa linea si svilupperà a febbraio 2008 il forum cittadino a Torino, che prevede tavoli di discussione, conferenze, laboratori, dibattiti su temi di attualità, esposizioni, eventi artistici e tutti i contributi che organizzazioni e singoli vorranno fornire.

### UN PO' DI STORIA

I Forum Umanisti iniziano nel 1993, con il Primo Forum Mondiale che si celebrò a Mosca il 7 Ottobre. In quella occasione il fondatore del Movimento Umanista e ideatore dell'"Umanesimo Universalista", Silo, disse nella conferenza di apertura: "Il Forum Umanista desidera fondare le basi di una discussione globale futura. Però non deve squalificare a priori i contributi dati fino ad oggi da correnti di pensiero e di azione, indipendentemente dalla riuscita o dal fallimento pratico che



esse hanno avuto. Sarà più interessante tenere in conto le diverse posizioni e comprendere che in questa civilizzazione planetaria che comincia a nascere, le diversità di posizione, di valori e di stili di vita avranno il sopravvento nel futuro a venire, sulle correnti uniformanti. In questo senso, noi aspiriamo ad una nazione umana universale, possibile unicamente se esiste la diversità. Non si potrà mantenere un egemonismo centrale sulle periferie, né uno stile di vita, né un sistema di valori, né un presupposto ideologico o religioso che si imponga a costo della scomparsa degli altri." L'esperienza del Forum Umanista Mondiale è proseguita nel 1994 a Città del Messico e poi nel 1995 a Santiago del Cile. Negli anni successivi si è avviato un processo di regionalizzazione: le vaste aree geografiche, nelle quali i popoli che lì risiedono condividono storia, tradizioni e cultura comuni, hanno cominciato ad assumere un'importanza crescente nel contesto più generale della mondializzazione, ognuna portandovi la propria specificità. Si è reso quindi necessario l'incontro fra i popoli che convivono all'interno di queste grandi regioni e così hanno iniziato a svilupparsi i Forum Umanisti Regionali. In Europa il primo Forum Umanista, tenutosi a Lisbona nel novembre 2006, è stato preceduto dagli incontri di Madrid (1999), Praga (2003) e Budapest (2004). Nell'anno 2006 si sono realizzati il primo Forum Africano, il primo Forum Asiatico-Pacifico, il primo Forum Latino-Americano e il primo Forum Europeo, mentre nel 2007 si è svolto il primo Forum della regionale Nord Americana. Ciò che dà senso e ricchezza ai forum regionali è non solo una maggior facilità di incontro per prossimità geografiche, ma anche un'auspicabile facilità di trova-

re ciò che ci unisce al di là delle differenze. Siamo un insieme di popoli che hanno deciso di camminare insieme. Siamo popoli disposti a conoscersi ed unirsi: la storia ci ha dimostrato che è meglio tendere la mano piuttosto che usare la spada, che il dialogo è sempre meglio dell'imposizione. Siamo gli eredi di culture millenarie. Siamo il passato ma anche il futuro. Rivendichiamo la necessità di lottare per un futuro giusto e non violento, non soltanto per noi Europei, ma per tutti i popoli della terra. Riconosciamo il fallimento di una civiltà basata sulla violenza e ci disponiamo a costruire una nuova civiltà umana basata sul principio morale: "tratta l'altro come vuoi essere trattato". Il Forum Umanista Europeo ha l'ambizione di trasformarsi in uno strumento di informazione, interscambio e discussione tra le persone e le istituzioni che appartengono alle più diverse culture del mondo, sempre con lo sguardo posto nella produzione di grandi cambiamenti che sono necessari per la creazione di una Nazione Umana Universale. Su queste idee e queste parole, che sono anche un sentimento, continua l'organizzazione dei Forum Umanisti Europei con il Forum del 2008 che si terrà in Italia (Milano) e che vedrà come argomento di discussione e interscambio proprio la Nonviolenza.

#### FORUM DI TORINO - PROGRAMMA

**Giovedì 28/02/08 (Politecnico di Torino, Sala del Consiglio di Facoltà)**

h 18: Apertura del Forum e benvenuto

h 18.15: Conferenza: **NELLE MANI DEL QUARTO POTERE: IL RUOLO DEI MASS MEDIA NELLA SOCIETÀ ITALIANA**

*Tra i relatori: Lorenzo Guadagnucci - Giornalista - Comitato Verità e Giustizia per Genova; Davide Mattiello - Libera Piemonte; Francesco Cavalli - Socio Fondatore del Premio Ilaria Alpi - Assessore alla Cultura del Comune di Riccione e Vice Presidente degli Enti Locali per la Pace; Massimiliano Berta - Portavoce dell'organizzazione "La Comunità per lo Sviluppo Umano" di Torino. Moderatore: Massimo Chiais - Giornalista*



Regionale umanista 2004 Budapest



**Venerdì 29/02/08 (Politecnico di Torino, Sala del Consiglio di Facoltà)**

h 15.30: Conferenza: **IL VALORE DEL DIRITTO ALLA CITTADINANZA E ALL'ASILO POLITICO NELLA COSTRUZIONE DI UNA SOCIETÀ NONVIOLENTA**

*Tra i relatori: Gianluca Vitale - Avvocato - A.S.G.I. (Ass. Studi Giuridici sull'Immigrazione); Carlo Giudicepietro - portavoce nazionale Centro delle Culture Testimonianze dei rappresentanti dei profughi del Darfur e di Mansour Alsalem Safran. Moderatore: Umberto Isman - giornalista*

h 17.30: Conferenza:

**RESPONSABILITÀ CIVICA, POLITICA ED AMBIENTALE RISPONDERE ALLE ESIGENZE DELLE PERSONE (PRIMA CHE ESPLODA L'EMERGENZA)**

*Tra i relatori: Marco Cedolin - Scrittore; Giangiacomo Parigini - Presidente Arci Torino; Ivo Ghignoli - Portavoce del Partito Umanista di Torino*

h 20: Iscrizione ai tavoli di lavoro tematici

**Sabato 01/03/08 Politecnico di Torino, Sale 13 A, 19 A, 21 A**

h 9: Apertura dei tavoli di lavoro tematici:

- La spiritualità nella lotta nonviolenta
  - Noi e gli altri: identità o identificazione? (workshop interattivo)
  - Ecorispetto: oltre l'ambientalismo di facciata
  - Antidiscriminazione di genere: la non violenza in rete
  - Difesa sociale nonviolenta: sicurezza, non repressione
  - Il ruolo dei massmedia nella società italiana
  - ADHD: contro l'uso indiscriminato di psicofarmaci ai bambini
- h 12.30: Sintesi dei tavoli di lavoro tematici

**h 21: Sala Teatro Espace, via Mantova 38, festa di chiusura del forum.** Durante la serata concerto di Edorardo Cerea, interventi dei comici di Zelig Lab Daniele Ceva e Bred & Pitt, e per finire selezione musicale anni 70/80.

[www.forumumanistatorino.org](http://www.forumumanistatorino.org)

# L'ARTE CINESE IN ITALIA

Impressioni di un migrante sull'espressione artistica cinese in Italia

Claudio Ammirato

## Generalità dell'intervistato

Il dott. MAO WEN, 54 anni, cinese dalla nascita, vive e lavora in Italia da circa 20 anni. Professore di Lingua e cultura cinese presso l'Università di Torino, risiede a Milano da oltre 18 anni; anche qui collabora con l'Università e diverse altre scuole. Insegnante di filosofia in Cina, decide di lasciare il suo paese per mancanza di libertà di pensiero e di parola. Secondo lui, essere in un paese straniero significa anche voglia di apprendere la cultura locale, desiderio di integrazione e di crescita, oltre che di una miglior realizzazione personale.

**Entro nello specifico della nostra chiacchierata con una domanda semplice, ma non scontata credo: "Cose" l'arte per Lei?"**

*L'arte è un metodo per divertirsi ed esprimere se stessi. Mi piacciono parecchie forme artistiche, la scrittura, il teatro e la danza classica (in occidente troppo élitaria), la musica classica e il blues. La pittura europea (ad olio in particolare, diversa da quella cinese), la fotografia e il cinema. Personalmente mi dedico con piacere a scrivere: romanzi, poesie, favole. Mi piace il concetto di video e ogni tanto faccio dei cortometraggi, a livello amatoriale ovviamente; anche con questi ho partecipato a dei concorsi. Riguardo a forme di arte più tipicamente cinese, adoro il canto popolare, per quanto non lo pratichi personalmente; tra l'altro, si accompagna con un particolare strumento, chiamato èr hú, fondamentale nell'opera cinese e molto apprezzato. Quindi, un'altra mia grande passione è la calligrafia (in cinese, Shu-fa). Mi diletto infatti spesso, da calligrafo, con inchiostro e pennello, com'è consuetudine, secondo la tipica tradizione cinese, per disegnare ideogrammi. In Cina, ma in generale in tutta l'Asia orientale, è considerata la più raffinata forma di pittura; in passato veniva anche impiegata con finalità decorative architettoniche.*

**"Ha sempre espresso questa sua arte quando era in Cina? Ha ancora possibilità di farlo qui in Italia?"**

*In realtà in Cina non lo facevo. Mi sentivo oppresso e non mi sentivo libero di esprimere quello che volevo, come e quando mi sentivo di farlo. Uno dei motivi per cui sono venuto in Italia, oltre che per la storia dell'arte e perché qui sono nate diverse forme artistiche, è proprio per la libertà concessa di fare ciò che si vuole. È qui infatti, che ho iniziato a scrivere i miei romanzi, anche se in effetti poi è difficile trovare chi li pubblica.*

**"Ritiene che chi emigra in un altro paese riesca a mantenere i legami con la propria arte? Intendo ad esprimerla e a farla conoscere?"**

*Ci sono artisti cinesi che producono arte, come pittori, musicisti, calligrafi, ma non guadagnano. Gli immigrati cinesi, nella gran parte dei casi, arrivano senza soldi, senza poter comunicare, senza conoscere un gran ché di dove vanno. Per loro è più facile trovare lavoro se ci si adatta alla cultura locale. Credo che quei pochi artisti famosi all'estero, lo siano diventati perché lavorano in settori di più facile interpretazione. Come l'arte visiva ad esempio: cinema, fotografia, architettura. Oppure mi vengono in mente dei direttori d'orchestra conosciuti sulla scena internazionale, ma questo è ancora un altro discorso. È difficile per l'arte cinese avere mercato in Italia e questo è dovuto alle grandi differenze storiche, culturali e ideologiche tra i nostri due paesi. Se non c'è una precisa volontà nel cercare di interpretare le forme artistiche più estranee alle nostre, sulla base di una conoscenza minima dell'altra cultura, beh, probabilmente non capiremo a cosa stiamo assistendo e ci sembrerà insignificante e non di nostro gradimento. In realtà non potremo neanche dire: "Non mi piace!". Non sappiamo cos'è, questo è il punto.*

**Ancora una domanda: "Quali sono le forme artistiche cinesi più conosciute all'estero, ma soprattutto quali lo sono meno e cosa si potrebbe fare per esportarle?"**

*Come anticipato prima, le arti visive sono sicuramente quelle più conosciute perché*



Esempio di calligrafia asiatica, fatta con inchiostro e pennello per la riproduzione dei caratteri.

*di più facile comprensione e diffusione. Anche di più immediata fruizione. La fotografia, la pittura, il cinema, sono ormai espressioni globalmente utilizzate, per questo i mercati si aprono sempre di più per cercare artisti emergenti, anche cinesi. La letteratura e alcune forme di arte più tipicamente cinese, la calligrafia ad esempio, sono arti meno conosciute e di difficile esportazione. In realtà è un peccato perché proprio la letteratura (produzioni recenti di scrittori e viaggiatori ad esempio) sarebbe assolutamente consigliabile per conoscere le culture in maniera approfondita. Per renderle note al grande pubblico servirebbero campagne di educazione e sensibilizzazione al rispetto e alla conoscenza delle culture straniere; più aiuti, magari nei confronti di scrittori disposti a scrivere in doppia lingua; editori, disposti a pubblicare e pubblicizzare.*

*E poi direi maggiore disponibilità a concedere spazi per mostre, esposizioni e serate di lettura o dedicate al tema delle diversità in generale. Forse anche più voglia, da parte dei cinesi stessi, nel cercare di non abbattersi alle prime delusioni e spronare le autorità locali a rischiare su di loro come su di un qualunque altro artista connazionale (N.d.T.).*



Ritengo che sia stato un incontro particolarmente interessante e formativo; per me sicuramente. Credo lo sarebbe per chiunque, avendo la possibilità di confrontarsi con una persona straniera di grande intelligenza, cultura e disponibilità. Magari potendo approfondire la conoscenza di quelle forme d'arte sconosciute a noi e a loro; magari discorrendo sulle impressioni riguardo alla nostra cultura..

Concluderei lasciandovi alcune sue battute su di noi e la cultura italiana.

La cultura italiana è un po' chiusa: intendo dire come abbia atteggiamenti ostili e di indifferenza nei confronti degli stranieri. Ho sempre sentito una fredda accoglienza nei miei confronti, come se mancasse quasi la voglia di conoscere nel dettaglio la mia persona, la mia cultura. Sarà forse perché troppo distante? Troppo diversa? Troppo difficile? Credo sia questo che agli italiani non va tanto: le cose difficili non piacciono. Manca la voglia di impegnarsi...

*L'èr hú, detto anche violino cinese, è uno strumento a corde, solitamente due, e può raggiungere le 3 ottave. Ha molta espressività ed un timbro particolare, molto malinconico e simile alla voce umana.*



## Rifugiati in via Bologna

Daniela Brina

Pubblichiamo qualche aggiornamento sulla situazione dei rifugiati provenienti da Sudan, Darfur, Etiopia, Eritrea e altri paesi del Corno d'Africa che hanno occupato la palazzina di via Bologna, di cui vi avevamo parlato nello scorso numero.

Il 13 dicembre una delegazione dell'UNHCR, l'agenzia dell'Onu che si occupa della condizione dei rifugiati, ha fatto visita presso la casa-rifugio di via Bologna. La delegazione ha preso atto della condizione in cui versano i rifugiati-occupanti e del miglioramento rispetto alle condizioni precedenti ottenuto grazie all'occupazione e alla solidarietà attiva di molti cittadini.

Il 20 dicembre, non ottenendo risposte soddisfacenti dal comune, i rifugiati e il comitato di solidarietà occupano la sala comunale. Il giorno successivo alcune richieste avanzate vengono accolte.

Il 24 gennaio 2008 una maxi-operazione della Polizia di stato viene condotta nel pomeriggio contro uno stabile-rifugio di migranti a Settimo, nella prima cintura industriale di Torino dove vivevano con mezzi di fortuna decine e decine di migranti sprovvisti di un riparo. La polizia ha sigillato lo stabile e tratto in stato di fermo 7 persone gravitanti intorno all'esperienza dell'occupazione della casa-rifugio di via Bologna. Buona parte degli occupanti di via Bologna veniva proprio dal magazzino di Settimo Torinese, dove le condizioni di vita erano al limite di ogni dignità umana.

Alcuni dei fermati sono stati rilasciati in quanto detentori di permessi di soggiorno per rifugiati, altri in quanto cittadini comunitari. Tutti e 7 sono stati denunciati per "violazione di sigilli" e "violazione abusiva di proprietà".

FOTO MIRKO NARDECCHIA



Questo proprio il giorno prima di un incontro programmatico con l'amministrazione comunale, che invece è saltato.

Durante la nostra seconda visita come redazione di Conexión, abbiamo avuto la sensazione che gli umori fossero più abbattuti e il clima era decisamente meno "vivo". Cerchiamo di far arrivare calore e solidarietà perché, si sa, che dopo un primo momento di attenzione i fari si spengono e qualsiasi situazione viene dimenticata.

**È costante la necessità di generi alimentari e di prodotti per la pulizia personale e degli ambienti. Continuiamo la raccolta:**

- presso la Casa Umanista di via Martini 4 bis – dal lunedì al venerdì dalle 19 alle 21
- presso il centro Umanista Orizzonti in libertà di Corso Toscana 15b – ogni martedì dalle 18.30 alle 23
- presso il centro Umanista - Munay Via S. Anselmo 3d ogni lunedì dalle 19.30 alle 21.00 cell 3495451390

# SITUAZIONE KENYA

Fabio Croce

Il 27 dicembre 2007 si sono svolte in Kenya le elezioni per la presidenza del paese; i candidati erano il leader in carica Mwai Kibaki, 76 anni, di etnia Kikuyu, e il leader dell'opposizione kenyota Raila Odinga, 62 anni, di etnia Luo, ex prigioniero politico.

I 36 milioni di kenioti sono divisi in oltre quaranta gruppi etnici e tribali, ognuno dei quali con una propria forte identità, una diversa tradizione culturale e differente lingua. Gli aventi diritto al voto però sono solo 14 milioni.

Le rivalità etniche sono una realtà nella vita del Kenya e sono state puntualmente manovrate dai vecchi oligarchi.

Gli scontri etnici in Kenya si sono riproposti puntualmente a ogni elezione. Gli incidenti più gravi si ebbero nel 1992 nella Rift Valley, dove vi furono circa 1500 morti. Cinque anni più tardi negli scontri a Mombasa vi furono 200 morti.

Il presidente uscente Mwai Kibaki ha vinto le elezioni in Kenya con oltre 230mila voti di margine.

Odinga sia in mattinata che nel pomeriggio aveva più volte dichiarato che un risultato in favore di Kibaki sarebbe stato inaccettabile e che solo frodi molto estese avrebbero potuto consentirlo.

Infatti gli osservatori europei hanno espresso dei dubbi sulla regolarità del risultato elettorale.

La gente non ha creduto ai risultati ufficiali e la protesta è dilagata. Subito dopo la proclamazione vari tumulti sono scoppiati a Nairobi.

Gruppi etnici rivali si sono scontrati nella baraccopoli della città e gli agenti di polizia hanno usato i gas lacrimogeni per impedire a centinaia di persone di riversarsi nella città e scongiurare nuove tensioni.

Incidenti violenti sono esplosi sia a Kibera, il più grande slum dell'Africa orientale, quasi inurbato in Nairobi, che a Kisumu, ovest del Paese, sul lago Vittoria.



Migliaia di dimostranti sono scesi in piazza a Kisumu, capoluogo della provincia di Nyanza e terza località kenyota per importanza, per protestare contro l'eccidio nella vicina provincia della Rift Valley, soprattutto a Nakuru e a Naivasha, di cui sono stati bersaglio i membri della loro tribù, i Luo, che costituiscono la base elettorale di Odinga.

La folla ha eretto barricate e acceso incendi dovunque, dando alle fiamme i mezzi pubblici e bloccando le comunicazioni, assaltando le case e saccheggiando i negozi. Nella città vige ora il coprifuoco.

Gli scontri nello stato kenyota a seguito delle elezioni politiche si sono trasformate in una vera e propria guerra etnica.

Rimane sempre altissima la tensione a Nairobi, mentre l'opposizione, che aveva indetto una nuova manifestazione per protestare contro i risultati delle elezioni che hanno riconfermato Mwai Kibaki alla presidenza, si richiederà un nuovo voto entro tre mesi.

Almeno 50 persone sono morte all'interno di una chiesa cristiana data alle fiamme a Eldoret nel Kenia occidentale.

Le vittime, rimaste senza casa dopo gli scontri tra sostenitori dell'opposizione e del presidente riconfermato, si erano rifugiate nella parrocchia. Un responsabile della Croce Rossa ha detto che altre "42 persone gravemente ustionate sono state ricoverate in ospedale". Tra i morti anche alcuni bambini.

Il bilancio provvisorio è di oltre 1000 vittime e di almeno 260.000 sfollati. Purtroppo questo è un bilancio ancora incompleto per la difficoltà nelle informazioni ad arrivare correttamente.

Per aggiornamenti sulla situazione in Kenya si può consultare il sito web <http://www.freefor.org/>.



# Viaggio tra due culture

Roberto Toso

L'intervista fatta a Cosmina L., il 2 febbraio, avviene grazie ad una casualità durante la ricerca di spazi pubblicitari per il giornale e oggi ho deciso di presentartela, ringraziandola per il tempo che mi ha dedicato.

## Ciao Cosmina raccontaci del "tuo viaggio" tra le culture partendo dalla tua infanzia .....

Sono nata nel 1976 in una piccola città al nord est della Romania, Piatra Neamt. I miei primi diciannove anni li ho vissuti nella stessa cittadina, dal '96 vivo qui a Torino. La mia infanzia l'ho vissuta per buona parte in campagna dai miei nonni, ambiente rurale, il gioco con gli altri bimbi, gli animali e le ore passate in cima agli alberi e la sera quando ascoltavo i cartoni animati alla radio.. ricordo la mia delusione quando ho visto per la prima volta alcuni dei personaggi dei cartoni animati in televisione, non erano come io li avevo immaginati. Le scuole elementari le ho fatte nel mio quartiere. Di quegli anni ricordo il banco in prima fila, ero la più piccola della classe, i piedi a penzoloni perché seduta non toccavo il pavimento, la merenda con pane e marmellata, le nostre risate e i giochi nel cortile, il sorriso di mia madre che mi aspettava all'uscita. Le medie, la scuola professionale e poi il liceo serale le ho fatte già più lontano; andavamo sempre a piedi noi quattro, cinque amiche scatenate, a una mezz'oretta da casa, che d'inverno con la neve e il freddo diventava quasi un'oretta. Gli anni della scuola superiore, dopo l'89, sono stati anni di totale cambiamento dalla dittatura alla democrazia, anni d'entusiasmo, di presa di coscienza ma anche anni di confusione e forse di rimpianto per qualcuno.

## Che cosa rimane in te del tuo passato nel paesaggio artistico e culturale del tuo presente?

Guardando indietro, ora con lo stimolo di Roberto, riflettendo sui miei primi 19 anni in una cultura e il proseguire di altri 12 anni in un'altra cultura, mi rendo conto di avere una cognizione limitata di quegli anni. Percepivo e godevo in pieno l'entusiasmo di noi ragazzi nell'aver accesso facilmente alla musica che ci piaceva, nel vedere la televisione straniera, nelle discoteche aperte anche la sera fino al mattino e non solo il pomeriggio, nel trovare e leggere quello che volevamo; nello stesso tempo ci scontravamo con una dura realtà: le vetrine e i negozi erano pieni, ma mancavano i soldi. Tante realtà industriali poco dopo l'89 sono state chiuse e migliaia di persone sono rimaste senza lavoro; infatti tanti dei nostri genitori erano senza lavoro, e così in questo misto di libertà/precarità e con l'incertezza del domani, in molti nasceva il desiderio di andare all'estero in cerca di fortuna. In quegli anni i miei gusti musicali hanno attraversato tre fasi ben precise: il tempo della disco, il tempo dei Depeche Mode e il tempo dei Metallica e del rock in generale, con tanto di locale dedicato a quel tipo di musica. Infatti c'erano le discoteche, c'era il locale dedicato ai Depeche Mode e i locali esclusivamente rock. Mi ricordo il locale dove andavo ad ascoltare e ballare Depeche



Piatra Neamt dal satellite

Mode: una grande sala sempre piena con le pareti ricoperte di contenitori delle uova, per insonorizzare, dipinte di rosso. Stimoli musicali diversi mi arrivavano attraverso mia madre: il folklore, mi ricordo nomi come Maria Dragomiroiu, Irina Loghin, Benone Sinulescu, e la musica classica. In realtà mia madre aveva solo un vinile di George Enescu; la sua "Romanian Rhapsodies" che mi arrivava dal salotto ha accompagnato molte mie ore di studio. L'altra mia grande passione erano, e lo sono tutt'ora, i libri. Ero una divoratrice di Mircea Eliade, Eugen Ionesco, E. M. Cioran, della poesia di Eminescu e, dopo il '90, era possibile leggere gli scritti di Petre TuTea e tanti altri. Molti di questi libri sono qui con me.

Di quegli anni mi manca, invece, ogni aspetto legato all'arte, in parte perché non ho avuto una formazione classico/artistica, e poi perché non incontravo il gusto di quell'età.

Passando agli ultimi dodici anni, sono stati e continuano esserlo anni di cambiamento e di continua formazione umana, culturale e professionale. Anni di ricerca della propria strada, di arricchimento e ampliamento delle proprie conoscenze, gusti e tendenze che nel corso degli anni cambiano e prendono una direzione personale precisa. Per esempio, tutto quello che nell'adolescenza ho ignorato, l'arte, ora è una passione che influisce sui miei studi di fotografia e di comunicazione visiva in generale. Così vivo Torino e i suoi cambiamenti negli anni, mi piace il suo ritrovato dinamismo.

Riflettendo sull'impatto che ha avuto su di me dodici anni fa vivere qui in Italia - Torino, incontrando modi di vivere in parte diversi, un'enorme ricchezza storica, artistica e letteraria, mi rendo conto di come la consapevolezza non sia mai immediata e scontata, ma è un processo continuo, così come lo è la ricerca personale. Ricerca e crescita in cui non si è mai da soli, in quanto ogni piccola azione ha un riflesso. Cerco di mantenere vivo il ricordo e di riscoprire le mie radici e di riscoprire il presente di due culture in cui mi ritrovo e che si rispecchiano nelle scelte personali e nello sguardo verso il domani.

# SOCIETÀ E CULTURA

Roberto Toso

Come probabilmente i lettori di Conexión di novembre ricorderanno, in quel numero ho scritto un articolo sul tema della libertà ispirandomi ad autori ed artisti conosciuti e contattati durante un incontro presso il Circolo dei Lettori di Torino. Con questo articolo non voglio fare pubblicità o proselitismo per il Circolo dei Lettori, ma trasmettere sensazioni ed emozioni che si possono provare quando si sta insieme con l'intento di conoscere la propria cultura e la propria società; intendo trasmettere l'emozione che si prova quando si legge insieme a persone di diverse culture un brano di uno scrittore, o si ascolta una poesia. Ho conosciuto, in quella occasione, persone che parlavano del tema della libertà, le ho conosciute prima fuggacemente, all'inizio di una cena, e poi ho parlato telefonicamente con una di loro sullo



stesso tema. Ciò che ho ricevuto è stata la conoscenza di tanti punti di vista diversi sullo stesso tema e ho compreso quante cose mi univano a queste persone. Ho compreso, al di là del tema specifico, che il dei Circolo dei Lettori, è un punto di riferimento per lettori e scrittori di passaggio in città. Penso che mi piacerebbe proprio se la redazione di Conexión, che è il giornale cittadino del Centro delle Culture, riuscisse a riprodurre un modello di sentire come quello che è obiettivo del circolo. Ho trovato interessante la presentazione del circolo e ne riporto fedelmente qui un brano, perché possiate capire l'aria che si respira in questo luogo: "Le pagine di un libro consentono il volo, sono leggere ma non effimere. Le ali di carta sono sottili ma al contempo robuste, consentono di librarsi nell'aria anche dopo che il libro è stato chiuso, ci accompagnano in mondi inediti e ci sollevano verso altezze che pensavamo irraggiungibili. E se la lettura ci apre a nuovi mondi, in quei mondi

troveremo altre persone e ogni individuo sarà un altro da sé, un universo da avvicinare, da accettare consapevoli della straordinaria ricchezza del pensiero plurale". Non siete affascinati dall'idea di poter conoscere il pensiero di altri popoli? Io sì; è un'esperienza che arricchisce ed è necessaria per capire quanto gli altri siano vicini a noi nei pensieri e nelle emozioni; condividiamo un mondo che ci allontana, per volere di pochi, ma possiamo unirli nell'arte della lettura, che racchiude in sé l'esperienza umana dell'unione di popoli, perché questo è il volere di molti. La cultura è anche in parte chiusa nel nostro passato, una cultura che ci ha fatto crescere e che non dovremmo mai dimenticare, sia perché ci ha aiutato a migliorare, sia perché ci aiuta a non cadere negli errori del passato. Anche al Circolo dei Lettori si ricorda ciò che siamo stati in maniera coinvolgente: come trascorrere un pomeriggio, all'ora del tè, ascoltando musica e recitazione ad ingresso libero; oppure tuffarsi nell'arte del passato con un caffè letterario proposto dal Teatro della Caduta. Credo sia di merito presentarvi brevemente quest'ultimo, che penso sia da emulare per il modo in cui si propongono e per il modo in cui agiscono nell'arte del recitare. Ecco la loro presentazione: "situato nel cuore del quartiere Vanchiglia di Torino, con soli 45 posti a sedere in sala, il Teatro della Caduta è la più piccola sala teatrale della città. Arredata con tavolini e sedie di legno, rievoca le atmosfere ed il gusto dei cabaret d'inizio secolo. Lorena Senestro e Massimo Betti Merlin sono gli artefici della ristrutturazione, oltre che i fondatori e gli ideatori di questa proposta teatrale insolita: per favorire l'incontro con un pubblico nuovo, di non addetti ai lavori, l'ingresso è gratuito e gli artisti recuperano un compenso grazie alle offerte degli spettatori. Il teatro offre lo spazio, l'organizzazione, la pubblicità. Gli artisti hanno la possibilità di esibirsi e di incontrare un pubblico nuovo. In tre anni questa formula ha trasformato un vecchio magazzino di 50 mq nel luogo di incontro di attori e musicisti con un pubblico curioso e non avvezzo al teatro, fuori da ogni logica di mercato. Non è una compagnia teatrale e neanche un esercizio commerciale; è piuttosto un progetto di collaborazione aperta a pro-



fessionisti ed esordienti che conta ormai un centinaio di collaborazioni. Giunta ormai alla quarta stagione teatrale questa iniziativa esiste ancora perché ha riunito numerosi artisti che si esibiscono per garantire l'esistenza di questo spazio insolito e il suo straordinario pubblico. Prima della ricerca di un mestiere condividono la necessità di recitare e il mistero insito in questa pratica". Tutto ciò mi fa pensare che molte iniziative culturali possano partire dalla base sociale e far parte del nostro quotidiano.

Mi congedo da voi presentando un'artista russa che oggi lavora a Torino (vi confesso che le scriverò una mail e forse nel prossimo numero avremo una sua intervista): Oxana Mochenets si è diplomata in direzione corale e in canto lirico al Conservatorio Statale di Magnitogorsk (Russia). Si è perfezionata con il mezzosoprano Franca Mattiucci all'Accademia della Voce di Torino. Ha frequentato i corsi di didattica musicale presso l'Associazione "Cantascuola" di Torino. In Russia ha lavorato come direttore di scena, aiuto-regista, cantante e presentatrice nel teatro lirico di Magnitogorsk. Dal 1999 risiede stabilmente in Italia. Ha collaborato con il coro "Piccoli cantori di Torino" tenendo uno stage sulla vocalità. Collabora con le associazioni "Cantascuola" e "Mus-e" come insegnante di musica e canto. Dirige vari cori di voci bianche ed è docente di canto lirico e corale. Svolge intensa attività concertistica. È socio fondatore e Presidente dell'Associazione culturale "CantArTeatro" di Druento. Dimenticavo una cosa importante per chi volesse "farci un salto" il circolo dei lettori si trova in via Bogino 9 a Torino presso il palazzo Graneri della Rocca ed è aperto dal lunedì al sabato dalle 10.00 alle 22.30.

## Punti di distribuzione - Sponsor

### L'originale di Giachino Paolo

C.so San Maurizio 22/A  
10124 Torino

### Informagiovani

Via delle Orfane 20 - 10122 Torino  
Numero Verde 800166670  
[www.comune.torino.it/infogio](http://www.comune.torino.it/infogio)

### Centro Interculturale Città di Torino

C.so Taranto, 160 - 10154 Torino  
Tel. 011/4429700  
[www.comune.torino.it/intercultura](http://www.comune.torino.it/intercultura)

### Ufficio Stranieri

Corso Novara 96, Torino  
Ufficio Stranieri  
Tel. 011/4429433-9455  
[www.comune.torino.it/stranieri-nomadi](http://www.comune.torino.it/stranieri-nomadi)

### University Caffé

C.so San Maurizio 43/a ang. Via Martini - Torino  
cell. 348.156.42.84

### Brothers snc di Falcone M. e Polizzotto R.

c.so san Maurizio 51/a - 10124 Torino  
tel. 011 /88.59.79 - fax 011/839.79.35

### Bar del politecnico

Corso Duca degli abruzzesi 24 - Torino

### Copy Angolo

di Piacquadio Simone  
C.so san Maurizio 22/c - 10124 Torino  
Tel. 011 /83.91.085

### Palazzo Lionello Venturi

Via verdi 25 - 10124 Torino  
Tel. 011/6703096

### Biblioteca Civica di Nichelino

Via Turati 4/8 - 10042 Nichelino (TO)  
Tel. 011/6270047  
[www.bibliotecanichelino.it](http://www.bibliotecanichelino.it)

### Biblioteca nazionale

Via Carlo Alberto 3 - 10123 Torino  
Tel. 011/8101111  
[www.bnto.librari.beniculturali.it](http://www.bnto.librari.beniculturali.it)

### Biblioteca civica centrale

Via della cittadella 5 - 10122 Torino  
Tel. 011/4429800

Vendita di prodotti  
agricoli direttamente dal  
produttore al  
consumatore



Consegna gratuita per  
ristoranti, bar, mense,  
pizzerie .... Con una  
spesa di 25 euro.  
Telefonare al  
340.64.35.634 ▶



**Paolo Petrin s.a.s.**  
forniture per Arti Grafiche

Via Ludovico Bellardi 38/a  
10146 - Torino  
tel. +39 011 7730730  
fax +39 011 7726198



VI OFFRIAMO  
KEBAB O FALAFEL  
+  
BIBITA  
+  
DOLCE + THE ALLA  
MENTA  
O CARDAMOMO  
5 €

Via San Ottavio, 31/A  
10124 Torino  
(zona palazzo nuovo)  
[info@kebabamman.com](mailto:info@kebabamman.com)  
cell. 340.38.81.184  
Altre offerte su  
[www.kebabamman.com](http://www.kebabamman.com)

**Corsi di**  
**Tessitura**  
**TRIBALE**

**Studio Tessile**  
**MANITOU**



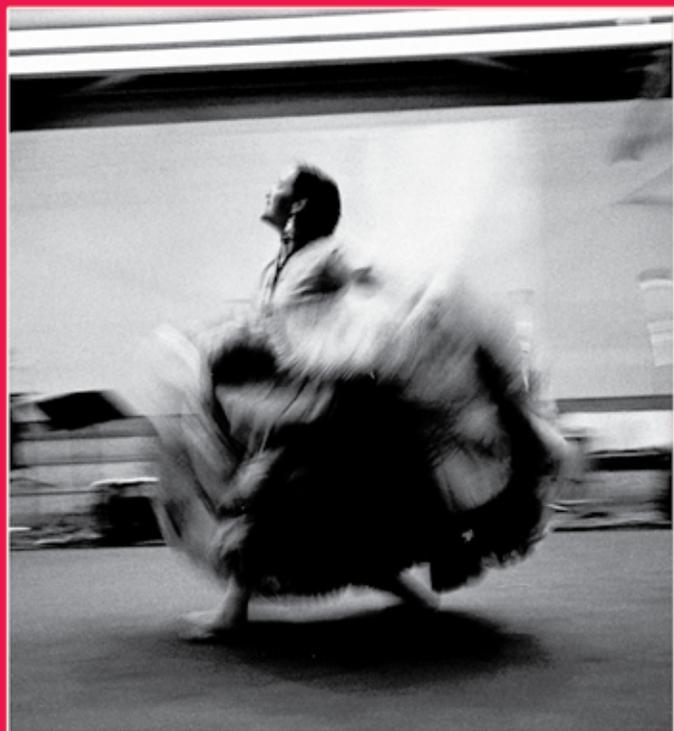
.....

sia individuali  
che di gruppo

**Tessitura e RestAURO**  
**tAppèti e Arazzi**

cell: 331 3339772

# Attività in Italia e nel Mondo



MIRKO NARDECCHIA

L'associazione, ispirandosi ai principi della solidarietà e reciprocità, della non-discriminazione e della non-violenza, porta avanti iniziative per promuovere l'incontro costruttivo fra le culture e per sensibilizzare sulla necessità di costruire un mondo non-violento.

**Corsi di italiano per stranieri ogni martedì dalle 18.30**

**Corsi di lingue per principianti**

**Cene multietniche**

**Incontri di discussione e approfondimento su temi sociali e di attualità**

**Campagna di appoggio umano in India**, nella regione del Tamil Nadu a favore dell'orfanotrofio "TRUST Children Home" che ospita 42 bambini rimasti orfani in seguito allo "tsunami" che ha colpito il sud dell'India alla fine del 2004.

**CONTACT US**

tel. 338.6152297

Corso toscana 15/b

danbrina@alice.it - [www.orizzontiinliberta.it](http://www.orizzontiinliberta.it)

## Orizzonti in libertà

### Proyecto Perú

Il Centro delle Culture appoggia il Comitato "Vale un Perú" nell'organizzazione di raccolte fondi per i terremotati del 15 agosto 07. È inoltre in fase di organizzazione un'attività con le donne e per le donne contro la violenza fisica e psicologica.

### Sportello legale gratuito

Attivo ogni lunedì dalle 19.30 alle 21.00 rivolto a tutte le persone migranti che richiedano informazioni e suggerimenti legali. Per prenotare l'appuntamento chiama il 3495451390

**CONTACT US**

tel: 3281524492

Via Sant'Anselmo 3d

[centrodelleculture@libero.it](mailto:centrodelleculture@libero.it)

[www.centrodelaesculturas.it](http://www.centrodelaesculturas.it)

## Munay

**Eventi ed incontri:** conferenze ed incontri su temi culturali, etici, politici, sociali e di attualità, mostre, seminari sulla trasformazione personale, cineforum, serate teatrali, feste, atelier di studi sul Nuovo Umanesimo, incontri di amicizia e cene sociali.

**Corsi di educazione alla nonviolenza nelle scuole superiori.**

**Corsi di formazione per volontari nelle campagne di appoggio umano** (in R. D. Congo, Camerun e Senegal) e **nelle campagne di diffusione della cultura della nonviolenza.**

**Sostegno a distanza:** grazie alla collaborazione di volontari e sostenitori italiani e congolesi da tre anni 400 bambini della Repubblica Democratica del Congo possono frequentare la scuola.

**CONTACT US**

tel: 3355950207

Via Martini 4/b

[contatti@culturamista.it](mailto:contatti@culturamista.it) - [www.culturamista.it](http://www.culturamista.it)

## Cultura Mista

la redazione cerca:

grafici - traduttori - articolisti - vignettisti - fotografi - distributori

# COLLEZIONI